

L'Adige

Confprofessioni e BeProf

Contributo | La precisazione dei commercialisti

Mazza: il «Bonus Vaia» negato ai professionisti iscritti agli albi

TRENTO - Sulla vicenda del cosiddetto bonus Vaia che ha garantito un contributo a fondo perduto alle partite Iva del Trentino, arriva una precisazione del presidente dell'Ordine dei commercialisti e revisori contabili di Trento e Rovereto, Pasquale Mazza. Il contributo nazionale del Decreto Rilancio è quello spettante alle partite Iva trentine a prescindere dalla verifica del requisito della riduzione del fatturato (aprile 2020 inferiore ai due terzi del mese di aprile 2019). «Vorrei precisare» spiega Mazza «che i professionisti iscritti alle Casse di previdenza professionali sono esclusi da quel beneficio, a differenza del fondo perduto trentino (termini di presentazione scaduti il 30 settembre scorso). La norma di riferimento (art. 25 D.L. 34/2020), per la precisione, afferma che «Il contributo a fondo perduto non spetta () ai professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, cioè ai professionisti iscritti agli Albi professionali (Dottori Commercialisti, Avvocati, Notai, Medici eccetera)». Mazza ricorda che, dopo l'approvazione del Decreto Rilancio, «il mondo professionale (Confprofessioni e tutti i Consigli nazionali) ha protestato - senza esito - per la discriminazione subita».



Professionisti, dal Mise un bando senza compensi

15/10/2020 - Un altro bando a costo zero, senza compensi per i professionisti che intendono partecipare. La selezione è stata indetta dal Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) e ha scatenato le proteste delle associazioni rappresentative dei professionisti. Professionisti, il bando senza compensi a finire nell'occhio del ciclone è stata una call per esperti, indetta dal Mise per selezionare 21 professionisti con l'obiettivo di elaborare un "Libro Bianco per il ruolo strategico della comunicazione nei processi di trasformazione digitale". Il team di 21 esperti che il Mise intende selezionare dovrebbe essere composto da 7 esponenti del mondo della comunicazione pubblica e istituzionale e/o delle associazioni di categoria di riferimento o del mondo del giornalismo, 7 esponenti di organismi e centri di ricerca, del mondo accademico o think-tank, 7 esponenti della comunicazione di impresa, relazioni pubbliche e digital adv. Il Libro bianco, che i 21 esperti dovranno elaborare, conterrà le linee guida per individuare best practice pubbliche e private già esistenti, definire un uso sostenibile, inclusivo e accessibile della comunicazione nei processi di trasformazione digitale,

diffondere l'applicazione di modelli comunicativi per la trasformazione digitale. L'avviso fissa alle ore 24.00 del 30 ottobre la scadenza per la presentazione delle manifestazioni di interesse, elenca le caratteristiche di cui i candidati devono essere in possesso, ma non contiene riferimenti ad alcun tipo di compensi. Gli esperti dovrebbero durare in carica 12 mesi, eventualmente prorogabili, svolgendo un'attività che in molti casi sottrarrebbe del tempo al loro lavoro. Non tutti i professionisti o i ricercatori potrebbero quindi permettersi di lavorare gratis. Colap: 'umiliazione per i professionisti' "Ennesimo atto di una Pubblica amministrazione che non rispetta i diritti dei lavoratori" ha commentato la presidente del Coordinamento libere associazioni professionali (Colap), Emiliana Alessandrucci. "Da anni combattiamo contro i bandi della Pa che non prevedono compensi per i professionisti, non rispettando una legge dello stato sull'equo compenso, che vieta esplicitamente al pubblico di non prevedere corrispettivi per il lavoro svolto. In questo momento, poi, con la crisi che si sta abbattendo soprattutto sul mondo professionale, chiamarli a lavorare per poi non pagarli è doppiamente umiliante. Uno sfruttamento doppio". Il Colap ha annunciato infine iniziative perché il bando sia ritirato. Confprofessioni: 'boicottiamo i bandi a costo zero' "Adesso basta - ha commentato il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella - se ai professionisti non spetta alcun compenso, la P.A. non merita le competenze dei professionisti. Invitiamo dunque i professionisti a boicottare tutti i bandi della pubblica amministrazione che prevedano incarichi professionali a costo zero. Dopo il ministero dell'Economia, adesso è il Ministero dello sviluppo economico a calpestare il diritto costituzionale di riconoscere il valore economico del lavoro professionale e, ancor più grave,



Edil Portale

Confprofessioni e BeProf

a ignorare una norma, stabilita dalla legge di Bilancio 2018, che impone alle pubbliche amministrazioni di garantire che le prestazioni professionali siano equamente retribuite ". "Questo nuovo bando, l' ennesimo, ci stupisce e ci addolora. Ci stupisce perché proprio il Mise non più di un anno fa si era impegnato ad aggiornare i parametri giudiziali per arrivare a un compenso dignitoso per tutti i professionisti. Ci addolora - conclude Stella - perché insistere sulla logica degli incarichi professionali a titolo gratuito significa frenare la crescita economica e svilire la cultura di un Paese".

«Bandi gratis, schiaffo ai professionisti»

Maria Masi, presidente Cnf: «Ministero dello Sviluppo economico da censurare per gli incarichi a zero euro» Il Parlamento è la più alta espressione del sistema democratico. Dal Parlamento è arrivato, poco meno di tre anni fa, il via libera alle norme sull' equo compenso, fortemente volute dal Cnf e dal presidente Andrea Mascherin, quindi fatte proprie dall' allora guardasigilli Andrea Orlando. Ma adesso è sempre lo Stato, e non è la prima volta, a rinnegare se stesso, attraverso un' altra propria articolazione, l' esecutivo: è del 28 settembre scorso la pubblicazione, da parte del ministero per lo Sviluppo economico, di un bando per la selezione di "21 componenti del Gruppo di esperti di alto livello per l' elaborazione di un Libro Bianco sul ruolo della comunicazione nei processi di trasformazione digitale", esperti a cui si chiede "comprovata esperienza" e "professionalità" ma ai quali (sic) "non spetta alcun compenso, indennità di carica, corresponsione di gettoni di presenza". Spiazzante ma anche emblematico rispetto alla nonchalance con cui le amministrazioni pubbliche interpretano le norme a tutela dei professionisti. E non a caso, l' attuale presidente del Consiglio nazionale forense Maria Masi coglie nella scelta del Mise innanzitutto una sottovalutazione dei colpi già subiti, negli ultimi mesi, dal lavoro intellettuale: «In un momento del genere l' attenzione per noi professionisti dovrebbe essere ancora maggiore: abbiamo già evidenziato in diverse occasioni, anche con proposte di emendamenti, di essere stati esclusi da altre misure di sostegno». Non era proprio il momento di aggravare un quadro già pesante. La presidente Masi trova «censurabile», soprattutto, «il fatto che sia proprio un ministero a ignorare un principio normativo la cui attuazione è già spesso compromessa da inadeguata applicazione». Lo Stato che rinnega le proprie leggi appunto. «Oltretutto», aggiunge la presidente del Cnf, «nel caso specifico non appaiono comprensibili le ragioni della scelta compiuta col bando». L' episodio ha precedenti noti. Il più significativo risale al febbraio 2018. Cioè ad appena due mesi dopo l' entrata in vigore della disciplina sui compensi. In quella occasione è il ministero dell' Economia a promuovere un avviso pubblico rivolto a professionisti. Compenso: nessuno. In pratica il bando fa riferimento a un non meglio precisato prestigio che il professionista ricaverebbe dall' assunzione dell' incarico. Insieme con il Cnf reagiscono anche i Consigli nazionali di commercialisti e del notariato. Seguono interrogazioni parlamentari e una reprimenda dell' allora vicepremier Di Maio al ministero all' epoca retto da Tria. Ci risiamo ora, con una "manifestazione di interesse" ispirata alla solita filosofia: prendetevi l' onore dell' incarico e accontentatevi di quello. Da una parte il caso di "recidiva" in cui è inciampato il governo potrebbe deprimere i professionisti. Innanzitutto l' avvocatura, vera e propria avanguardia nella battaglia per la dignità del lavoro autonomo: non solo è stata promotrice della legge di fine 2017, ma continua a condurre un monitoraggio sulle violazioni,



Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

promosso col guardasigilli Alfonso Bonafede. È comunque significativo che lo spettro della protesta si allarghi sempre più a reti che comprendono anche categorie non ordinistiche. È il caso del Colap (Coordinamento libere associazioni professionali), che diffonde una nota per ricordare, in sintonia con Masi, come «in questo momento, con la crisi che si sta abbattendo soprattutto sui professionisti, chiamarli a lavorare per poi non pagarli è doppiamente umiliante: uno sfruttamento doppio». Più estrema è la posizione del presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, che arriva a chiedere di «boicottare tutti i bandi della pubblica amministrazione relativi a incarichi professionali a costo zero». Si ignora, aggiunge Stella, «il diritto costituzionale di riconoscere il valore economico del lavoro», oltre alla norma sull' equo compenso «che impone alla Pa di garantire che le prestazioni professionali siano equamente retribuite». La beffa nasce anche da una specifica vulnerabilità del quadro normativo, come ricordato da Masi: secondo il testo, la Pa «garantisce il principio dell' equo compenso», ma manca l' esplicito riferimento ai parametri, previsto invece per gli altri "committenti forti". È il nodo da sciogliere a breve, insieme con quello dei finanziamenti a fondo perduto. Un ordine del giorno collegato al dl Agosto, presentato dal capogruppo di FdI alla Camera Lollobrigida, impegna l' esecutivo a rifinanziare la misura: resta però ancora escluso il mondo ordinistico. Che dopo aver subito ancora una volta il "fuoco amico" di un ministero, ha una ragione in più per chiedere una volta per tutte la dovuta attenzione.

Tercer seminario del Proyecto Europeo Lawyers4rights: 'the role of legal professions in the application of the charter'

Legal Today Tras la celebración los pasados días 23, 24 y 25 de septiembre en la Universidad de Burgos del segundo seminario en el seno del proyecto europeo Lawyers for the Protection of Fundamental Rights (LAWYERS4RIGHTS) tiene ahora próximamente lugar los días 23 y 24 de octubre la celebración del tercer seminario en modalidad virtual bajo la organización de Associazione Nazionale Forense (ANF), socio también del mismo proyecto. En este caso el seminario versa sobre el papel desempeñado por los profesionales jurídicos en la aplicación y observancia de la Carta de Derechos Fundamentales de la Unión Europea (CDFUE), firmada en Niza el 7 de diciembre de 2000 y anexa hoy día al Tratado de Funcionamiento de la Unión Europea (TFUE). No en vano los profesionales jurídicos y, en especial, los abogados (principales destinatarios del conjunto de seminarios formativos), están llamados a servir los intereses de la justicia y salvaguardar los derechos fundamentales. Es por ello que el proyecto europeo del que forma parte la Universidad de Burgos tiene como objetivo general la formación jurídica del sector de la abogacía en materia de la Carta de Derechos Fundamentales habiendo elegido dentro de la misma dos aspectos concretos, cuales son el derecho a la reunificación familiar y la observancia de derechos procesales en la lucha contra el terrorismo. El proyecto Lawyers for the Protection of Fundamental Rights (LAWYERS4RIGHTS) disfruta de una subvención de la Comisión Europea concedida el pasado 28 de febrero de 2018 al amparo del Programa Justicia 2014-2020 (JUST-JTRA-EJTR-AG-2017) por una cuantía total de 377.950 euros. La acción es liderada por la asociación profesional de abogados Bulgarian Lawyers for Human Rights (BLHR) en calidad de Investigadora Principal participando de la misma la Universidad de Burgos, el Consejo General de la Abogacía Española, la Federación Italiana de Profesionales Liberales (Confprofessioni), la Associazione Nazionale Forense (ANF) y el Colegio de Abogados de Milán. La Universidad de Burgos desarrolla un papel fundamental en el marco del citado proyecto en calidad de único socio de carácter académico y así encargado de la elaboración de los correspondientes informes en las anunciadas materias de reunificación familiar y lucha contra el terrorismo; dichos informes han sido realizados tanto desde la perspectiva europea como nacional española y se encuentran disponibles en la página web del proyecto en calidad de training materials. La autoría de los mismos corresponde a los miembros del Grupo de Investigación Reconocido (GIR) de la Universidad de Burgos La Cooperación Judicial Civil y Penal en el Ámbito de la Unión Europea: Instrumentos Procesales (CAJI) coordinador por la profesora Mar Jimeno Bulnes, Catedrática de Derecho Procesal de esta universidad. Precisamente dicho grupo investigador acometió la organización en la Universidad de Burgos del segundo seminario en el marco del mismo proyecto los pasados días 23, 24 y 25 de septiembre bajo el título 'Carta de Derechos Fundamentales de la Unión Europea';



Legal Today

Confprofessioni e BeProf

en especial, reunificación familiar y lucha contra el terrorismo'. El mismo se ocupó del examen de sendas temáticas diferenciadas en el ámbito civil y penal desde la doble perspectiva europea y nacional española haciendo referencia, por una parte, a las consecuencias derivadas del fenómeno migratorio dando lugar a la necesidad de regular y proveer la reunificación familiar; por otra, al análisis de los instrumentos empleados en la lucha contra el terrorismo bajo la fórmula del reconocimiento mutuo, tales como la orden de detención europea y orden europea de investigación con observancia de derechos procesales de imputados en el proceso penal. Tuvo así lugar la doble visión teórica y práctica con participación de ponentes de una y otra procedencia; de este modo, análisis de legislación y jurisprudencia a cargo de investigadores y profesorado de la UBU participante en el proyecto (Esther Gómez Campelo, Mar Jimeno Bulnes, Julio Pérez Gil, Marina San Martín Calvo y Félix Valbuena González) y la visión práctica a cargo de profesionales jurídicos pertenecientes al ámbito de la judicatura y abogacía con experiencia en la materia, contando con directa participación de un magistrado-juez adscrito a la Audiencia Nacional (José de la Mata Amaya) así como sendos abogados con sede en Barcelona (M. Eugènia Gay Rosell) y Madrid (José Antonio Moreno Díaz). La celebración presencial de dicho seminario se desarrolló en la Sala de Prensa del Rectorado de la Universidad de Burgos con formación de la mesa de ponentes al tiempo que operó la retransmisión del mismo en streaming a cargo de TV UBU para los sesenta y un profesionales procedentes de los Colegios de Abogados de Bulgaria, España e Italia; la retransmisión en canal privado de youtube se realizó en sendos canales español e inglés mediante un servicio de interpretación simultánea dirigido por Mike Vidal durante las tres tardes consecutivas en horario de 16:30 a 19:30 h. El conjunto de seminarios fue iniciado los pasados días 20, 21 y 22 de febrero en Milán teniendo lugar la celebración del primer seminario formativo bajo el título 'The application of the EU Charter ' a cargo del Colegio de Abogados de Milán (Ordine degli Avvocati di Milano). Contenido del mismo fue igualmente el tratamiento de sendas materias de reunificación familiar y lucha contra el terrorismo, en este caso desde la perspectiva italiana además de europea, con participación de expertos en ambas temáticas en su doble condición de académicos y profesionales de la justicia (jueces, magistrados y abogados). Dicho primer seminario se desarrolló presencialmente con asistencia física de 10 abogados españoles procedentes en su mayor parte (pero no sólo) de la ciudad de Burgos ocupando la cuota prevista en este caso para nuestro país. Debido a la crisis sanitaria ocasionada por la pandemia del COVID-19, este primer seminario ha sido y será el único seminario celebrado en modalidad presencial, si bien esta era tal la modalidad prevista para el conjunto de los seminarios. Tras la celebración virtual del seminario en Burgos y próximo desde Roma está prevista igualmente el desarrollo en modalidad virtual del cuarto y último seminario en Sofia el próximo día 3 de diciembre, del cual igualmente se realizará oportuno anuncio al igual que ahora. Finalmente, en cuanto al contenido del próximo seminario, éste versará fundamentalmente en la aplicación de la carta de Derechos Fundamentales por parte de los profesionales jurídicos (especialmente abogados) en el sentido descrito. Se examinará, al igual que en anteriores seminarios, la doble perspectiva europea y nacional,